

Zurighese d'oltreoceano. Graphic designer che ha interpretato negli ultimi sessant'anni lo stile svizzero tra Nord-America e Svizzera.

The Zurich-born protagonist from overseas. A graphic designer who over the last sixty years has interpreted the Swiss style between North America and Switzerland.

Fritz Gottschalk



1.

Come si è avvicinato al mondo della grafica?

Mio padre e i miei avi erano dei rilegatori provenienti da Lipsia, la capitale mondiale del libro e dopo aver finito la scuola secondaria dissi a mio padre che avrei voluto iscrivermi alla Kunstgewerbeschule, ma lui mi dissuase dicendomi che non avrei potuto avere un futuro solido e mi consigliò di apprendere la professione del tipografo: ascoltai il consiglio e iniziai l'apprendistato.

I primi due anni li trovai noiosi, ma dal terzo in poi iniziai ad appassionarmi e dopo aver finito l'apprendistato mi iscrissi a un corso sulla comunicazione tenuto da Emil Ruder e Armin Hofmann alla Schule für Gestaltung di Basilea.

Per quei tempi era una formazione particolare, perché Ruder e Hofmann accettavano solo due allievi per anno, e quando Ruder si ritirò dall'insegnamento, solo una dozzina di persone poteva vantare questo tipo di formazione. L'esperienza con questi due maestri è stata meravigliosa, erano i tempi dell' "Aufbruchstimmung" (entusiasmo nel fare qualcosa ndr). Sperimentavamo e lavoravamo duramente!

Anche oggi sarebbe necessario fare così ma, con l'avvento del computer, tutto è diventato più veloce, e la maggior parte dei lavori ne risente in qualità, anche se penso che con l'uso del computer, affiancato al duro lavoro e a una ricerca progettuale adeguata, si possono fare cose meravigliose.

Ha dei modelli di riferimento o delle fonti d'ispirazione?

Certo, i miei eroi sono persone come Emil Ruder, Armin Hofmann, Josef Müller-Brockmann, Carlo Vivarelli, Hans Neuburg e Massimo Vignelli ma anche Bob Gill e Alan

How did you come to the world of graphic design?

My father and my grandparents were bookbinders from Leipzig, the world's book capital. After having finished secondary school I told my father that I wanted to enroll in the Kunstgewerbeschule (School of Arts and Crafts) but he dissuaded me, saying that I would not have been able to establish a solid future. He advised me to take up the profession of typographer. I listened to his advice and I began the apprenticeship.

The first two years were boring although starting with the third I began to get really interested. On completing my apprenticeship I enrolled for a course in communication held by Emil Ruder and Armin Hofmann at the Schule für Gestaltung (School of Design) in Basel.

For those years this was a very particular type of formation because Ruder and Hofmann only accepted two students a year. When Ruder retired from teaching only about a dozen students could 'boast' this sort of formation.

The experience with these two masters was wonderful: these were the "Aufbruchstimmung" years (the years of "change and optimism"). We experimented and studied hard! Also today it ought to be necessary to do things in that way but with the advent of the computer everything has become faster. Most of what is done suffers in quality even if I think that with the use of the computer one can do really splendid things (if flanked by hard work and adequate planning of the project).

Do you have reference models or sources of inspiration?

Certainly. My heroes are people like Emil Ruder, Armin Hofmann, Josef Müller-Brockmann, Carlo Vivarelli, Hans Neuburg and Massimo Vignelli. Although also Bob Gill

1.
Fritz Gottschalk,
nel suo studio /
in his studio, 2014

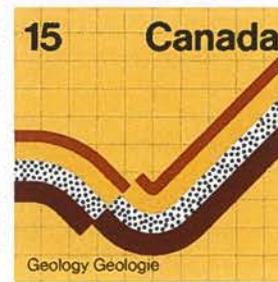
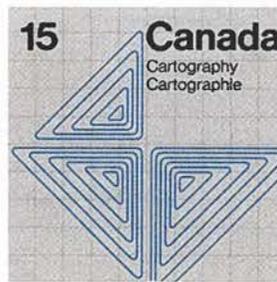
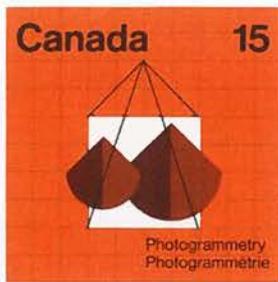
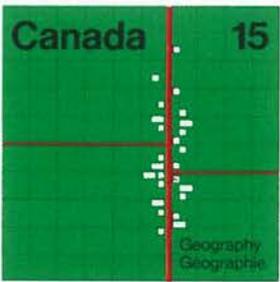
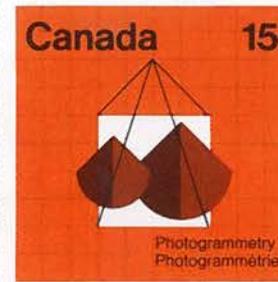
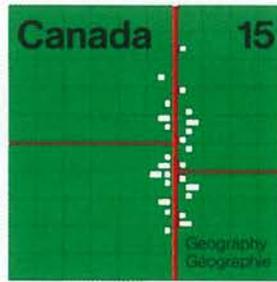
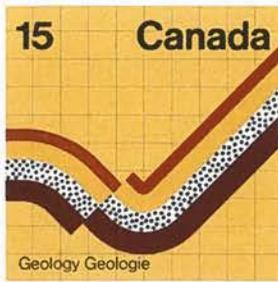
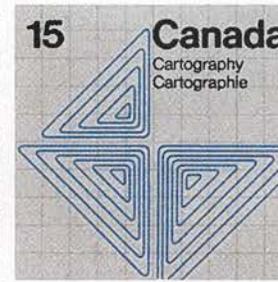
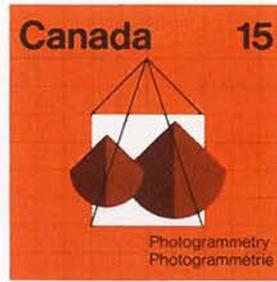
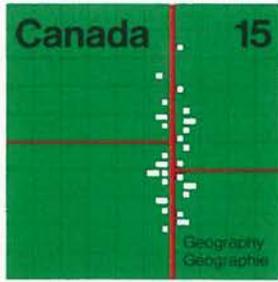
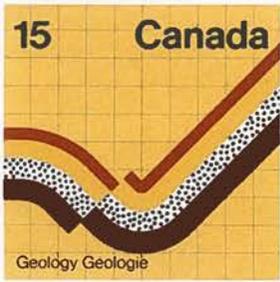
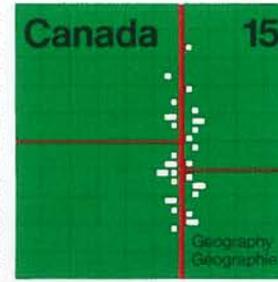
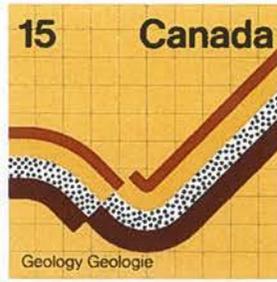
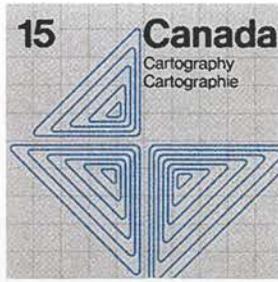
Fletcher. Sono i miei punti di riferimento e quelli che mi hanno influenzato di più sono ovviamente Ruder e Hofmann, e anche Müller-Brockmann. Sulla grafica di Müller-Brockmann ho un piacevole ricordo di gioventù: un giorno a Zurigo, mentre stavo andando a scuola in tram, vidi un suo manifesto² e rimasi così affascinato da quella breve visione che scesi alla prima fermata per tornare indietro a guardarlo; si trattava di un poster che promuoveva un'opera di Beethoven in programma alla Tonhalle-Orchester Zürich. I grafici che ho appena citato sono i professionisti che mi hanno ispirato e che considero ancora oggi coloro che dovrebbero essere presi come punti di riferimento per chi fa grafica; dato che sono le colonne portanti di questa professione; loro possiedono lo "Zeitgeist" (spirito del tempo ndr), i loro lavori sono attuali ancora oggi e qualitativamente validissimi. Ambire a creare dei progetti che possano rimanere attuali nonostante lo scorrere del tempo è la meta che tutti i grafici dovrebbero porsi.

and Alan Fletcher. These are my points of reference. Those who influenced me most were obviously Ruder and Hofmann, but also Müller-Brockmann. Regarding the graphic design by Müller-Brockmann, I've a delightful adolescent recollection. One day in Zurich, on my way to school by tram, I saw one of his posters². I was so fascinated by that brief vision I got off the tram at the next stop so I could go back and look at it again. It was a poster promoting a work by Beethoven at the Tonhalle-Orchester in Zurich. The graphic designers I have just mentioned are the professionals who inspired me and whom I still consider the examples who should be taken as points of reference by today's graphic designers given that they were and are the mainstay of this profession. They possessed the "Zeitgeist" (spirit of the age). Their works are still actual today and are qualitatively extremely valid. To aspire to creating projects capable of remaining up to date, notwithstanding the passing of time, is the goal that every graphic designer ought to have.



2.
3.

Ashton Potter Limited Toronto
Design: Gottschalk F-Ash Ltd.: Dessin



Issued by the host country in 1972 to commemorate four International Congresses: Geology, Geography, Cartography, and Photogrammetry
Émis en 1972 par le pays d'accueil pour marquer quatre congrès internationaux: Géologie, Géographie, Cartographie et Photogrammétrie





Come mai ha deciso di fondare uno studio a Zurigo e uno a Toronto?

Da sempre sono stato affascinato dal Nord America, lo vedevo come un sogno e appena ho finito il servizio militare sono partito per il Canada e ci sono rimasto, benché il mio intento fosse di spostarmi successivamente negli Stati Uniti.

Il motivo principale per cui ho scelto di aprire uno studio in Canada è da ricercare nelle ottime condizioni di lavoro. Ho avuto modo di viaggiare molto per il paese e capire ciò che la gente desiderava, questa esperienza l'ho riversata nei miei progetti avvicinandoli alle necessità del pubblico.

Questo modo di "apprendere" ai tempi non era possibile né in Svizzera né in Europa.

Un altro evento che mi ha tenuto legato al Canada sono state le Olimpiadi, in quel periodo aumentarono in maniera esponenziale i lavori da fare e quindi decisi di stabilirmi lì.

Cosa può dirci sul suo lavoro all'aeroporto di Ottawa?

Fu indetto un concorso per rifare totalmente la segnaletica ed io vi partecipai: ero affascinato dall'idea di progettare un sistema comunicativo grazie al quale le persone potessero capire con semplicità come muoversi, cosa fare e come comportarsi.

Ho trovato molto interessante chiedermi come gli elementi potessero essere messi e quante informazioni un supporto dovesse contenere per essere chiaro ed esaustivo.

Un tipo di progetto come questo può essere affrontato così bene solo oltreoceano, là dove esiste una mentalità più giovanile e proiettata verso il futuro.

Why did you decide to open a studio in Zurich and another one in Toronto?

I've always been fascinated by North America. I saw it as a dream and so as soon as I finished military service I left for Canada and remained there (even if my initial intention had been to move on to the United States).

The main reason I chose to open a studio in Canada was due to the excellent work conditions.

I was able to travel a lot in the country and understand what people wanted. I 'poured' this experience into my projects, bringing them into line with what the public wanted and demanded.

This way of "learning" wasn't possible at the time either in Switzerland or Europe.

Another event that kept me tied to Canada were the Olympic Games: during that period the amount of work to be done increased exponentially, so I decided to settle there.

What can you tell us about your work for Ottawa Airport?

A public competition was held for the total renewal of the airport's signs and wayfinding systems and I took part. I was fascinated by the idea of planning a communication system thanks to which people could easily understand how to move around, what to do and how they were expected to act in public.

What I found very interesting was having to ask myself how the elements could be positioned and just how much information a supporting structure had to contain in order to be clear and exhaustive in its indications.

This type of project can only be tackled so well in North America given that the mentality you find there is younger and projected towards the future.

2.

J. Müller-Brockmann
"Beethoven", 1955

3.

Francobolli per la
Canada Post Corporation /
Stamps for the Canada
Post Corporation

4.

Segnaletica esterna
dell'aeroporto di Ottawa /
External signs and wayfinding
indications for Ottawa Airport

Infine devo aggiungere che ho dato un enorme peso alla cura della tipografia e all'uso delle icone: un aeroporto è un crocevia di culture diverse ed è necessario essere chiari e comprensibili.

Finally I have to add that I gave tremendous importance to the attention paid to typography and to the use of the icons: an airport is a crossroads of different cultures and so it's necessary to be clear and understandable.



5.

Lei ha progettato il passaporto svizzero, può raccontarci come ha affrontato la sua progettazione?

Il passaporto è il documento rappresentativo di un Paese, ti rendi conto di aver fatto un buon lavoro quando le persone guardandolo capiscono che si tratta della Svizzera.

Le linee di sfondo all'interno del passaporto sono state create utilizzando la topografia delle Alpi svizzere, le linee sono state messe in un computer che le ha elaborate come un intreccio di tratti coerenti; questo tipo di processo ai tempi, e parlo della prima metà degli anni '80, poteva durare fino un giorno e una notte; l'andamento delle linee rappresenta le parti pianeggianti e montuose tipiche della geografia elvetica.

In copertina l'elemento di spicco è la croce svizzera, nonostante appaia centrata alla perfezione non è così visto che centrarla perfettamente, dove si intersecano le diagonali del passaporto, sarebbe risultato statico e noioso, mentre così vi è dinamismo visivo e, in corrispondenza nella parte interna, vi è un quartz⁷ che rappresenta le Alpi.

Durante la progettazione di un passaporto bisogna far attenzione a molti dettagli, a partire dalla tipografia, considerando che in uno spazio così piccolo devono essere inseriti numerosi dati e le lettere, visto che hanno a loro disposizione solo circa mezzo centimetro, è necessa-

You carried out the project for the Swiss passport. Can you tell us how you faced this particular project?

The passport is the representative document of a Country. You realise that you have done a good job when people who look at it understand that it's Swiss.

The background lines inside the passport were created by using the topography of the Swiss Alps. The lines were loaded into a computer which then elaborated them as an interwoven design of coherent lines. At the time - and here I'm talking about the first half of the 1980s - this process could take a whole day and night to finish. The progress of the lines represents the plains and mountains that are typical of Swiss geography.

What stands out on the cover of the passport is the Swiss cross. Even if it appears to be perfectly centred it really isn't, given that to have centred it exactly - where the diagonals of the passport intersect - would have made it static and boring. In this way, instead, there is a visual dynamism and, corresponding to the internal part of the document, there's a quartz⁷ that represents the Alps.

During the planning of a passport it's necessary to pay attention to many details, starting out from the typography. You have to consider that in such a small amount of space you have to include a great deal of data. Given that the letters can only fill about half a centimetre

5.

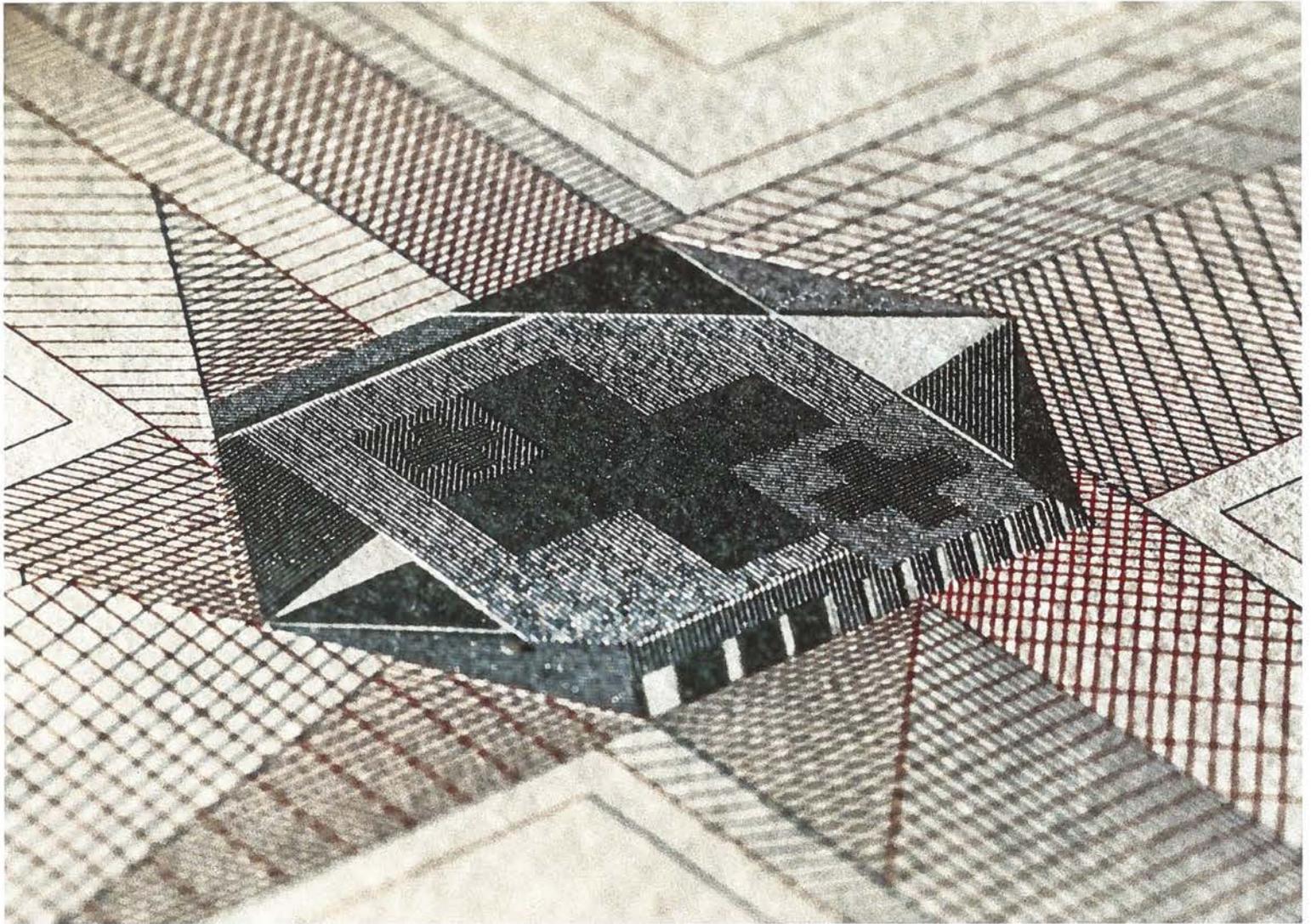
Elementi segnaletici interni all'aeroporto / Signage elements inside the airport

6.

Progetto "Passaporto svizzero" / Swiss Passport project (1985-2003)







7.

rio che siano estremamente chiare. Le linee colorate devono essere perfette, precise e uniformi, essendo un documento ufficiale deve poter essere riconosciuto e scansionato senza problemi; tutto ciò è importante al fine di evitare la falsificazione.

Questo è un genere di prodotto di design molto complicato, ma proprio per questa complessità la progettazione è affascinante.

it's necessary to make them extremely clear. The coloured lines have to be perfect, clear and uniform. As it's an official document it has to be recognisable and able to be scanned without difficulty. All of this is important in order to prevent forgeries. It's a very complicated type of design product although precisely due to this complexity designing such a project is fascinating.

Ci può raccontare qualcosa sul progetto per l'American Airlines Arena di Miami?

All'inizio degli anni '70 io e il mio socio Stuart Ash ci spostammo da Montreal a Toronto e lì iniziarono le nostre fortune.

Toronto è molto vicina alla mentalità statunitense; il nostro primo grande incarico fu lo SkyDome, un'arena polifunzionale adatta a ospitare vari tipi di sport e poi ci affidarono la progettazione dell'arena di Miami. Abbiamo pensato a ogni dettaglio, dalla disposizione delle insegne all'illuminazione, in questo tipo di progetti si lavora a stretto contatto con gli architetti, le insegne non sono state apposte a fine costruzione ma hanno fatto



8.



parte dell'intero processo, sono state discusse insieme ai progettisti all'inizio dei lavori in modo che si potessero fondere perfettamente con l'architettura, diventando un tutt'uno. Oppure la questione dei colori: i colori esterni e interni dell'arena sono stati adattati a quelli degli edifici circostanti. Io e Stuart abbiamo progettato anche il Lounge per i VIP e il tabellone segnapunti, che si può considerare una vera e propria scultura; in Svizzera una cosa del genere sembra inimmaginabile, in aggiunta per questo progetto abbiamo pensato, per divertire gli spettatori, a far uscire una nuvola di vapore ad ogni punto fatto. Noi svizzeri potremmo essere bravi quanto gli americani e non abbiamo necessità di fare cose monumentali come l'arena di Miami, potremmo essere più discreti raggiungendo comunque ottimi risultati.

Vorrei aggiungere un mio pensiero, è un consiglio alle future generazioni di designer: l'anno prossimo la mia

Can you tell us about the project for the American Airlines Arena in Miami?

At the beginning of the 1970s, together with my partner Stuart Ash, I moved from Montreal to Toronto. It was there that we began to be really successful.

Toronto is very close to the American mentality. Our first large commission was the Skydome, a polyfunctional arena capable of hosting various types of sporting events. Then they commissioned us with the project for the arena in Miami.

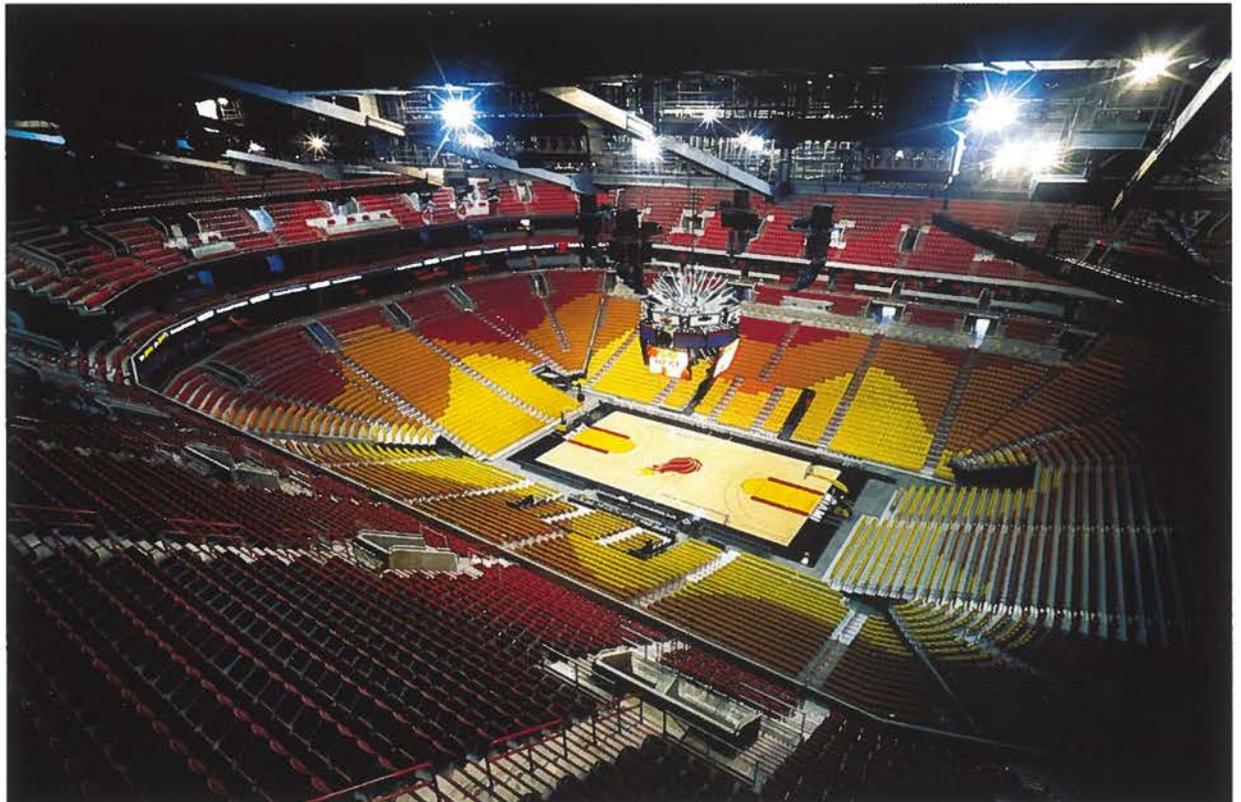
We considered every detail, from the arrangement of the signs to the lighting. In this sort of project you work in close contact with the architects: the building's signage wasn't placed at the end of the building process but was instead part of the entire process. The signage was discussed together with the building's planners at the beginning of the construction work so that they could amalgamate completely with the architecture, forming a unified whole. Or the question of colours: both the arena's external and internal colours were harmonized with those of the surrounding buildings. Stuart and I also planned the VIP Lounge and the scoreboard which one can consider as being a sculpture in the real sense of the word. Something of the kind seems unimaginable in Switzerland. Furthermore, for this project we also ideated a system that caused a jet of steam to be released at every point scored. Something to amuse the spectators. We Swiss might be as clever as the Americans and we don't need to build monumental things like the arena in Miami. We could be more discrete and nevertheless achieve excellent results.

I would like to add a thought. It's a word of advice to the future generations of graphic designers. Next year my Company will celebrate its 50th anniversary. Differing

9.



10.



7-8.
Dettagli interni del passaporto /
Internal passport details

9.
American Airlines Arena,
insegne luminose esterne /
external light signage

10.
Tabellone segnapunti, spalti
e campo da gioco /
Scoreboard, terrace seating
and playing field



ditta compirà 50 anni e, a differenza delle altre che vanno e vengono, noi non siamo mai stati né in alto né in basso ma sempre nel mezzo, una linea costante ma sempre di un certo livello.

Non bisogna distinguersi facendo qualcosa solo per ottenere un effetto stupefacente, questo tipo di approccio non è duraturo.

La forza sta nella continuità e nella sincerità del lavoro, questo è il mio mantra e questa dovrebbe essere la linea da seguire per i giovani progettisti.

from other companies that come and go, we have never been either up or down but always in the middle, a constant line but always at a certain level.

It isn't necessary to stand out, only doing something in order to obtain a stupefying effect. This type of approach doesn't last.

Strength lies in the continuity and sincerity of one's work. This is my mantra and ought to be the line to follow for young graphic designers.

